Anno XI. **Venerdì, 29 Ottobre 1858** **N. 297.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 OTTOBRE

LA CAMERA ED IL MINISTERO

Se nella nomina di un ministro è impossibile non si manifesti l'indole politica del governo, debbesi necessariamente considerare la nomina dell'onorevole Cadorna a ministro della pubblica istruzione, qual arra di concordia e di perfetta intelligenza fra il ministero e la parte liberale della camera, che alcuni temevano ed altri cercavano di dividere e separare.

La politica del ministero non ha mutato. Successero fatti che sembravano dovessero destare diffidenza, e la destarono, poichè i partiti sono sospettosi e gelosi di serbare la propria posizione e di ottenere que'riguardi a cui credono di aver diritto.

Ma le diffidenze ed i sospetti erano ingranditi e notevolmente esagerati dalla parte dell'opposizione clericale, la quale sperava per tal modo di rendere inevitabile l'indebolimento del partito, che nelle politiche cose inclina verso il ministero, e di costringer questo ad accostarsi a lei.

Non dissimuliamo che la tattica è stata abile. I clericali fecero castelli in aria: a sentirli la discordia erasi introdotta nel ministero, i ministri non potevano più intendersi fra loro, nè co'loro politici alleati, un nuovo partito stava per sorgere nella camera, che si diceva soltanto indipendente, ma che tendeva apertamente all'opposizione, per balzare dal seggio il conte Cavour e sostituirglisi. Il presidente del consiglio, per evitare la procella che da lontano muggiva e lo minacciava, vedevasi perciò costretto ad avvicinarsi alla destra, mettasi pure ad una destra moderata, la quale è *introvabile*, ed a darle pegno di una politica conservativa, accettando per collega qualcuno de'suoi membri.

Per quattro mesi all'incirca queste ipotesi, supposizioni e congetture furono il tema prediletto di alcuni giornali.

Erano sinceri? Credevano schiettamente che la maggioranza della camera potesse scindersi, che la frazione più liberale di essa dovesse costituirsi in partito d'opposizione e che il presidente del consiglio volesse cercare compagni ed alleati fra' seguaci fanatici o temperati del conte Solaro?

Ma la politica seguita dal presidente del consiglio escludeva qualsiasi possibilità di un ravvicinamento alla destra.

L'opposizione retriva non è mai così violenta come nella quistione politica. Essa sarebbe disposta a concessioni in tutto, fuorchè nell'indirizzo della politica.

Ora è quest' indirizzo che distingue il ministero, lo fornisce di forza morale e gli assicura un solido appoggio nel partito liberale.

Esso è chiaro e preciso: dopo il congresso di Parigi non ammette equivoci, e fu definito assai bene dal presidente del consiglio nel suo programma: politica riformativa nell'interno, politica nazionale all'estero.

Fu mai smentito questo programma? Le riforme interne sono lente, ne conveniamo; ma se ne sono fatte, e si assicura che altre importanti se ne preparano per la nuova sessione parlamentare.

Quanto alla politica nazionale, tutti gli atti, tutti i procedimenti del ministero la confermano. La politica non cammina sempre per via diritta, nè corre difilato al suo scopo, perchè incontra ostacoli, che non può vincere urtando di fronte, ma che dee destreggiare per superarli. Ei basta che accenni al suo intento e vi si avvicini, sfruttando tutti i mezzi che si parano innanzi, tutte le amicizie che si offrono, tutte le alleanze su cui si può far qualche assegnamento, tutti gli spedienti insomma che valgono a promuovere il fine, a cui lo stato ha rivolte le sue forze.

Un ministero che ha inalberata la bandiera della politica nazionale, e la tiene elevata con tanta fermezza, non ha nulla di comune colla destra.

Ma questo ministero che non può unirsi alla destra, ha da esser abbandonato dalla parte liberale?

Il partito liberale dee seguire una politica di principii, ed appoggiare coloro che questa politica fanno prevalere. Ei si ucciderebbe da sè, se abbandonasse chi difende i suoi principii, perchè sarebbe come se abbandonasse questi medesimi principii.

E diffatti potrebbe la parte liberale, nelle contingenze presenti, nutrire la speranza di salire al potere in luogo del ministero Cavour? A nome di quali nuovi principii sorgerebbe? Con qual politica si sosterrebbe? Sarebbero gli stessi principii, sarebbe la stessa politica, che ora predomina.

Ma in tal caso, il cambiamento non avrebbe significato, non introdurrebbe alcun nuovo elemento, e non sarebbe perciò possibile.

Un'opposizione al ministero non poteva che tornar favorevole al partito clericale, e questo partito non la sognava, nè la preconizzava, se non che per esser conforme a' suoi desiderii ed a' suoi voti.

La condizione nostra è tale, che nella lotta de' partiti non si dee aver riguardo soltanto alle cose interne ed all'impressione che ne subisce la pubblica opinione. Conviene tener conto non solo de' rapporti colle estere potenze, ma ancora dell'influsso che la politica sarda esercita sul resto d'Italia.

Niuno può contestare che le popolazioni italiane hanno mostrata molta fiducia nella politica seguita dal ministero.

Qual effetto produrrebbe in esse un aspro dissenso fra' liberali od una viva opposizione alla politica governativa?

Che i clericali facciano opposizione, si comprende, la cosa va da sè: anch'essi si preoccupano dell'estero, eglino pure pensano ad influire sull'Italia, ma vogliono sostituire un accordo co' governi, agl'influssi simultanei sui governi e sui popoli, vogliono dare guarentigie, non sappiamo quali, di stabilità a' governi, abbandonando la causa nazionale, ed i popoli italiani, che conoscono queste tendenze, non meravigliano di siffatta opposizione.

Ma meraviglierebbero e si sgomenterebbero se l'opposizione fosse suscitata da' liberali e mirasse a rovesciare il ministero.

I liberali non avevano quest'intenzione, e solo stupisce l'insistenza con cui la si attribuiva loro, e si additava già a capo del nuovo partito, un uomo politico, a cui gli avversari non potranno togliere nè l'ingegno, nè l'abilità, nè le cognizioni ond'è fornito, nè l'esperienza che ha acquistata.

La nomina dell'onorevole Cadorna ha dissipati i sogni. Fu una passeggiera illusione, che non poteva capire nella testa di uomini politici: ma l'uomo spera ciò che desidera. Si desiderava la caduta del ministero, e si sperava che sarebbero sorti nuovi impacci, i quali avrebbero resa impossibile l'unione de' liberali, che sola ha agevolati i progressi che finora si sono conseguiti.

Non sembra però che vogliano ancora abbandonare ogni speranza. Terminata una quistione, se ne vuol ridestare un'altra; quella della presidenza della camera elettiva.

L'apertura della nuova sessione non è sì prossima che tale quistione abbia già a preoccuparci. Aspettiamo che la sia vicina e si vedrà che le supposte difficoltà cedono dinanzi agl'interessi pubblici, al bene dello stato e che l'accordo de' liberali è più saldo di quanto vorrebbero far credere coloro che hanno interesse a turbarlo.

RIFORMA DELLE IMPOSTE

Rapporto del prof. Boccardo alla Giunta parlamentare dell' imposta sulla rendita.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

§ 2° — *Applicabilità della tassa sul reddito, propriamente detta, all'industria e commercio.*

Per ovviare ai mali ch' io sono venuto esponendovi, è egli opportuno ricorrere alla tassa sul reddito, o, come dicesi comunemente, all' *imposta sulla rendita?*

In un lavoro essenzialmente pratico, quale vorrei fosse il mio, e parlando ad uomini peritissimi della materia, temerei di udirmi fermare col terribile *non est hic locus*, se volessi instituire una discussione teorica intorno alla tassa sul reddito. Ed io protesto che eviterò con ogni studio la tentazione (alla quale non sarebbe forse molto difficile di soddisfare) di presentarvi un piccolo trattato speculativo di scienza finanziaria. Mi è pur nondimeno mestieri riassumere brevissimamente alcuni principii.

Trà gli infiniti espedienti che l' immaginazione dei finanzieri (non meno audace per certo, nè meno fertile di quella dei poeti) ha trovato per riscuotere ciò che è dovuto a Cesare, nessuno, raffrontato alla stregua della giustizia e della scienza, può reggere al paragone con la tassa sul reddito. E, senz' addurne qui altre più astruse ragioni, una sola e di puro senso comune mi basta; che, cioè i fautori di tutte le altre forme d' imposizioni, quando vogliono porre in sodo i loro sistemi, finiscono sempre col cercar di provare che le tasse da loro propugnate si proporzionano equamente alle rendite dei contribuenti, e che, qualunque siasi la la base su cui quelle riposano, tendono però a ripartirsi in giusta ragione coll' annua entrata dei cittadini, senza ferire il loro capitale. Laonde può dirsi che tutti quanti i balzelli o sono o pretendono ad essere tasse sul reddito; e che, per conseguenza, questa maniera di tributo ha per sè quel potentissimo argomento dell'assenso manifesto o tacito della coscienza universale.

Il solo divario che esista tra i difensori dell' imposta sulla rendita e quelli degli altri sistemi, in ciò consiste che i primi vogliono arrivare al reddito dei cittadini *in modo scoperto e diretto*, ed i secondi preferiscono invece raggiungerlo *velatamente e per vie più o meno tortuose.*

Ora, io dico, se ambe le scuole sono d' accordo sul principio che bisogni tassare il reddito, io accetto di preferenza quella che applica più logicamente e più prontamente il principio medesimo.

Nè guari mi sgomenta l' obbiezione solitamente udita farsi a coloro che, al par di me, vagheggiano in un avvenire più o meno lontano la genuina, completa ed assoluta attuazione di questa teoria: che, cioè, buona in se stessa, sia d' impossibile eseguimento nella pratica. Io ebbi già un buon maestro che mi raccomandava d' esser molto restio nel profferire la parola *impossibile*.

E, in verità, quando rifletto alle infinite difficoltà che si opponevano ad altre specie di tasse, le quali pur tuttavia si sono attuate, quando penso a ciò che apparentemente aveva in sè di utopistico l'idea di misurare fin nelle sue più minute particelle un paese di trenta o quaranta milioni di ettari e di far la stima censuaria d'ogni angolo di terreno, per arrivare all' allibramento dell' imposta stabile; quando considero gli spaventevoli ostacoli che si opponevano all' effettuazione di quell' altra gigantesca idea, di cingere con duplice o triplice circuito doganale una immensa contrada, onde riscuotervi dazi all' entrata ed all' uscita d' ogni collo di merce; quando, insomma, passo in rassegna tutto ciò che si è osato in materia finanziaria, punto non dubito che se, invece di essersi fatto a poco a poco e quasi direi con un metodo d'insensibile stratificazione geologica, si fosse ideato e compito tutto in una volta, non sarebbero di certo mancate le solite Cassandre che avrebbero gridato anche allora: *Impossibile*!...

Non solo possibile, ma comparativamente facile, *date certe condizioni*, che or ora accennerò, sarebbe l'organizzare la tassazione dei redditi, ed io sono d'avviso che, più dei Turgot, più degli Huskisson e dei Peel, si acquisterebbe il plauso e la riconoscenza dell'umanità quel fortunato e coraggioso finanziere che pel primo si trovasse in mezzo a quelle felici contingenze e sapesse profittarne. Nè solamente ne avrebbe sterile gloria, ma aiuto poderosissimo della pubblica opinione; perocchè, siccome la bramata riforma dovrebbe infallabilmente condurre alla più giusta perequazione dei tributi, e per conseguenza all'alleviamento delle medie e piccole fortune, la grande maggioranza dei cittadini validamente assisterebbe quindi il benefico riformatore a respingere le interessate opposizioni della minoranza. E forse una delle più efficaci armi che riserbi il futuro ai difensori dell'ordine sociale contro i sedicenti riformatori, ma in effetto sovvertitori dell'umano consorzio, è appunto da ricercarsi nella riforma di cui faccio parola.

Ma, tornando all'argomento, dal quale non vorrei troppo dilungarmi, certe condizioni si richiedono, com'io diceva poc'anzi, per rendere possibile ed anche relativamente agevole l'attuazione dell'imposta sul reddito. Primieramente è da avvertire che, siccome questa sarebbe una grande esperienza, di quasi sicuro esito se volete, ma pur sempre una esperienza soggetta a tutte le impensate eventualità che incontrano le cose nuove, è quindi di tutta necessità ch'essa non si tenti se non in mezzo a condizioni finanziarie sufficientemente prospere. A parer mio, sarebbe lo stesso che rischiare di compromettere il definitivo riuscimento della riforma il farne saggio in paesi e in momenti caratterizzati da un dissesto più o meno profondo nella sociale ed erariale economia.

Inoltre (ed è questo per me il più importante punto della quistione), affinchè concorrano in cotale esperienza tutti gli elementi morali e materiali che valgono ad assicurarne il successo, fa d'uopo ch'ella non si faccia partitamente per riguardo soltanto a questa o a quella speciale categoria d'imposizioni e di materie imponibili, ma bensi che si adotti come criterio universale ed unico di tutto il sistema finanziario del paese.

Ben so che su questo particolare mi troverò forse discorde da taluni di voi, che in modo speciale stimo e venero. Ma credo mio debito di non dissimulare in nulla le mie convinzioni sopra un argomento che m'invitaste a studiare.

Or io dico che non è lecito sperar che riesca

a buon fine il proposto sistema, e ch'esso incontri quell'appoggio dell'opinione pubblica, che è ad un tempo il principale suo pregio e la sua necessaria condizione, se prima non si adopera in modo che tutte le classi di cittadini siano fatte agevolmente e ragionevolmente conscie e sicure che ogni contribuente è tassato con una stregua assolutamente identica a quella applicata ai suoi compaesani; che non regna in ciò privilegio od eccezione nè d'individui nè di classi; che non esiste ripetizione o doppio impiego nelle esazioni fiscali. Allora, ma allora soltanto, può stabilirsi quella scambievole vigilanza, quel mutuo controllo, per cui nessuno sia più in grado di nascondere parte alcuna notabile de'suoi averi, e per cui tutti si stimino stretti a pagare, se non volontieri, almeno senza opposizioni, ciò che devono.

Ma fino a tanto che si conservano simultaneamente e cumulativamente tasse che prendono per base contributiva il consumo, altre che si ragguagliano al fitto, altre che colpiscono la circolazione dei valori e i contratti, altre che sono o si trasformano in tributi di capitazione, inutile è il tentare l'innesto d'un sistema più giusto, unico giusto, che si fondi esclusivamente sull'estimo e sul quotamento del reddito. Chiamare un tale sistema l'*Imposta sulla rendita*, s'assomiglierebbe troppo (permettetemi di dirlo) ad una pretta derisione, perciocchè tutto il pregio della tassa sulla rendita si è di sapere precisamente in qual proporzione si tassa il contribuente, e qui non si potrebbe mai saperlo, perchè le altre tasse coesistenti farebbero variare indefinitamente e (quel ch'è peggio) occultamente la proporzione contributiva delle diverse classi di tassati.

Io, lo ripeto, comecchè in ciò dissenziente da varii rispettabilissimi membri della Giunta, non saprei essere fautore della tassa sul reddito, se questa non è sancita e proclamata, almeno in massima, come imposta unica ed a tutti i contribuenti comune.

Tutto ciò, come vedete, riguarda la quistione generale della tassa sul reddito. In quanto poi alla sua applicazione al commercio, nel mentre io la credo (date le succennate condizioni) di meno ardua attuazione di quello che comunemente si estimi, confesso però che sarebbe, almeno sul principio, la parte più difficile di tutto il sistema.

Quando io esprimeva nella seconda nostra adunanza una tale opinione, fuvvi tra voi chi mi rispondeva che le rendite dei trafficanti sarebbero più agevoli a scoprirsi, epperò a tassarsi, che quelle degli altri ordini della cittadinanza; perchè (dicevasi) *i trafficanti hanno il libro-mastro.* — Colla quale espressione, se male non mi appongo, volevasi significare che la regolare contabilità mercantile presenta un acconcio mezzo all'accertamento dell'entità del negozio d'ogni esercente.

« Senonchè io non posso essere d'accordo con chi per tal modo argomentava, nè in linea di fatto nè in tema di diritto. — V'è errore di fatto nel credere che tutti i commercianti tengano colla dovuta esattezza i loro libri. Posso assicurarvi che, se le case più o meno cospicue hanno una contabilità perfettamente organizzata, la grande maggioranza dei minuti ed anche dei mediocri mercatanti (che in un paese di piccola industria formano la parte incomparabilmente più importante) tiene le sue scritturazioni in modo tutt'altro che soddisfacente. Conosco io più case il cui giro annuo d'affari è assai ragguardevole, le quali non solo non adoprano la scrittura doppia, ma neppure registrano regolarmente i profitti e le perdite, nè posseggono timbrati e parafati, a mente degli articoli 17 e seguenti del codice di commercio, il giornale ed il libro degl'inventari. Una delle nostre case di primissim'ordine (non so se per abborrimento delle moderne invenzioni meccaniche, o per non fare la spesa d'un torchio) non aveva ancora ultimamente un copia-lettere, ma riproduceva a mano la sua corrispondenza. Ciò prova nulla (mi direte) al caso nostro, poco importando il modo più o meno antiquato col quale la scrittura è tenuta, purch'ella ci sia, e purchè possa condurci all'accertamento dei lucri mercantili. Ciò prova moltissimo (rispondo io), perchè il valore della contabilità mercantile sta tutto nella sua rigorosa esattezza, in quell'esattezza che fece dire al paradossale Proudhon ch'ella è una delle più belle applicazioni della metafisica moderna. Nella prima delle adunanze a cui intervenni, il signor conte Di Cavour accennava come la tassa sulla rendita incontrerebbe una difficoltà, che per poco ei non diceva invincibile, nelle condizioni dell'industria agricola, le quali non permettono neppure al proprietario-coltivatore di conoscere sempre esattamente e di poter determinare la media della rendita. Dopo le sovraesposte cose, mi sarà lecito dire almeno altrettanto dei trafficanti. Che se poi alla contabilità male tenuta aggiungiamo il vario avvicendarsi dei rialzi e dei ribassi, nonchè quelle crisi commerciali che presero in questi ultimi anni un carattere di periodicità e di frequenza ignoto per lo addietro, facilmente ne concluderemo che il determinare il vero reddito dei mercatanti è cosa meno che agevole non solamente pel fisco, ma pei mercatanti medesimi.

Tornando alla contabilità, l'errore di diritto, ch'io accennava poc'anzi, si commetterebbe da chi pensasse di poter investire i tassatori della inquisitoria facoltà di richiedere la presentazione e l'esame dei libri di negozio. La comunicazione dei registri mercantili è cosa tanto gelosa e delicata, che il legislatore nell'art. 24 del codice di commercio ha creduto dover tassativamente limitare i casi nei quali non se ne possa far senza nelle quistioni giudiziali. E i commercianti sono su questo particolare così riguardosi e restii, che io mi ricordo come, facendo parte di una delle commissioni create in virtù della legge 16 luglio 1851, siami toccato udire molti esercenti i quali, assai grossamente interpretando la legge medesima, e prendendo per un obbligo ciò ch'era una facoltà loro conceduta dall'art. 30, levavano altissime querele.

È inutile il negarlo: noi non siamo giunti ancora a quell'eminente grado di civiltà in cui il credito si estimi non solo compatibile, ma eziandio strettamente vincolato con un sistema di universale e suprema pubblicità; è anzi comune opinione fra noi che esso abbia bisogno del segreto. Nettampoco ci troviamo nella condizione di quei paesi, ove taluni commercianti per una non inutile vanità, sono piuttosto proclivi ad esagerare che a dissimulare i loro guadagni; ed alcuni celebri esempi verificatisi, non ha guari, basterebbero a convincerci che sul nostro mercato succederebbe precisamente il contrario.

Due solenni applicazioni del principio delle consegne o dichiarazioni sono state fatte nel paese nostro in questi ultimi anni nella materia delle imposte. L'una fu quella della tassa-patente del 1851, ed abbiamo potuto apprezzare in allora qual grado di fiducia meritassero le denuncie dei contribuenti; possiamo dire realmente che la veracità formò una piccolissima eccezione, e la falsità la regola generale. L'altro esempio è quello della tassa-fabbricati; ed anche qui siamo costretti a confessare che le dichiare dei tassati non offrono generalmente il carattere di una intera e generale veracità. Notate, o signori, che io parlo per quella provincia dove nacqui, dove vivo, e che credo di conoscere abbastanza. Non vorrei involgere nello stesso giudizio le altre parti dello stato; ma temo pur troppo che anche a queste sieno applicabili le anzidette considerazioni.

Nè ciò deve punto recar meraviglia, quando si ricordino le numerose ed impudenti frodi che nell'Inghilterra medesima sogliono commettersi in fatto di dichiare sotto la cedola *D*, che abbraccia appunto le rendite industriali, mercantili e professionali; frodi, delle quali alcune più sesquipedali riferisce nell'ottava delle sue leggiadre lettere al conte di Cavour l'egregio nostro collega signor Broglio.

Per le quali cose tutte, sia che io riguardi alle condizioni generali che richiedonsi per la attuazione della tassa sul reddito, condizioni che appo di noi non si verificano; sia che io consideri le speciali difficoltà che presenta, almeno per ora, l'accertamento delle rendite commerciali, io sono d'avviso che sarebbe al tutto vano il cercare in questo sistema un rimedio ai mali che nella prima parte del mio rapporto ho indicati. (*Continua*)

Affare Mortara. I procedimenti della corte di Roma per riguardo al fanciullo Mortara e gli argomenti impiegati dai giornali clericali a loro difesa vengono usufruttati dagli avversarii del cattolicismo per far ricadere sopra questo ultimo il biasimo, dovuto ad un procedimento che ricorda i più tristi tempi della superstizione e delle persecuzioni religiose, e mentre non è sanzionato da alcuna legge divina, è in diretta opposizione colle leggi naturali dell'umanità. Gli autori e fautori della dottrina che nel cattolicismo per motivi di religione sia lecito separare i figli dai genitori, se avessero ragione, darebbero un colpo mortale al cattolicismo stesso, ponendolo in aperta contraddizione coll'umanità e colla civiltà. Ecco come, secondo il *Daily News*, si ragiona nell'Inghilterra protestante intorno a quell'avvenimento:

« I protestanti inglesi, il temiamo, non sapranno nè vorranno considerar questo solenne ratto del card. Viale Prelà e della zelante serva di Bologna, soltanto sotto il punto di vista umano. Noi, in questa fortunata terra eretica, siamo felicemente liberi della difficoltà di cercar di conciliare le assolute pretese di una chiesa, la quale non conosce salute per le anime fuori dal suo grembo, con i comuni istinti e gli affetti dell'umanità. Noi simpatizziamo colla maggior cordialità coi sentimenti offesi dei sinceri ed onesti cattolici, che, come l'abate Delacouture, insistono, con una dolorosa necessità di fervore, su ciò che nessuna legge canonica nè ecclesiastica autorità può pretendere di rovesciare, le universali ed immutabili leggi della natura, e sentiamo una vera compassione per coloro che hanno bisogno di tali avvertenze; ma la nostra disgraziata condizione di protestanti « fuori del grembo » ci mette in grado di confessare francamente che, sotto al punto di vista puramente cattolico, M. Veuillot e l'*Univers* ci paiono avere i migliori argomenti. La chiesa agì in questo caso conformemente ai suoi dogmi essenziali, benchè in flagrante contraddizione collo spirito del secolo XIX; essa doveva sottrarre l'anima del fanciullo all'inevitabile alternativa dell'eterna perdizione, anche a costo dei diritti civili del padre e delle lagrime e dei pianti della madre.

« Il pagano oratore, citato con molto affetto dall'abate Delacouture, non conosce nulla, bisogna rammemorarlo, della grazia battesimale. Dunque, se noi accettiamo pienamente le conclusioni del *Débats* e dell'abate Delacouture, le accettiamo e possiamo accettarle solo nella nostra qualità di protestanti, e possiamo capire l'imbarazzo di un cuore d'onest'uomo in guerra colla logica, sia che batta dentro il petto di un prete, sia entro quello di un laico. L'ab. Delacouture colle migliori ragioni vuol rimuovere dalla sua chiesa uno scandalo com'è questo fraudolento battesimo e questa spirituale violenza, in un tempo di incerta acquiescenza piuttosto che di fede; ma ciò non ci risguarda. Un arguto scrittore, nella *Presse*, va nel vivo della quistione, quando dice che questo fatto di Bologna è in realtà una lotta fra la chiesa del medio evo, e fra la ragione e i lumi dell'età presente; ma la chiesa è coerente alle sue pretese, mentre il secolo XIX è quasi mezzo spaventato dalle sue convinzioni. La chiesa tiene alta la sua bandiera ed il secolo XIX affetta di camminar sotto di essa, mentre il suo cuore e le sue idee sono in un altro campo. La « rispettosa deferenza » con cui il semiufficiale e mellifluo *Constitutionnel* si è arrischiato ad alzar la sua voce in mezzo agli accenti impetuosi e stigmatizzatori, è ricevuta con una derisoria compassione dall'*Univers*. Infatti il Vaticano, il Sant'Uffizio, il collegio dei catecumeni, non sono essi sotto la protezione delle truppe francesi? E non è la ristorazione dell'ecclesiastica dominazione il necessario e desiderabile risultato dell'intervento francese? Invece di protestare timidamente contro l'esercizio della potestà spirituale in Italia, il governo imperiale farebbe bene a firmare un nuovo concordato che guarentisse pienamente i diritti della chiesa in Francia.

« È curioso l'osservare come la responsabilità del santo padre per l'eccessivo zelo di un cardinale a Bologna elude ogni sforzo che si faccia per fissarla e definirla. Come principe temporale egli non può immischiarsi nelle cose dell'autorità spirituale; molto meno come capo della chiesa. In Francia, dal 1789 in poi, israeliti e pagani, cattolici e protestanti, hanno vissuto assieme nei termini d'una legale, se non sempre d'un'amministrativa eguaglianza. Se l'ex-primo ministro della monarchia costituzionale era un protestante, il ministro di stato del secondo impero è un'israelita; e, se guardiamo alle sue speculazioni finanziarie ed industriali, possiamo quasi dire che tutta la fabbrica della Francia imperiale è un negozio israelitico. Ma a Roma, dove la chiesa è spiritualmente e temporalmente sovrana assoluta, un ebreo od un protestante è agli occhi della legge (salvo i casi di cortesia) niente di meglio che un « cane di cristiano » agli occhi d'un turco; a meno che esso non sia un finanziere cosmopolita o un *tourist* inglese.

« Se il papato desidera avere una vita breve ed allegra, lasciatelo pur continuare nella lodevole pratica di rubar fanciulli. La tempesta e lo stupore che lo scandalo di Bologna sollevò in tutta Europa, dinota per tutti quelli che hanno occhi di vedere il progresso fatto dall'opinione nei paesi cattolici negli ultimi cento anni. Il mondo civile, è chiaro, cessò dal gravitare verso il dogma cattolico, benchè egli si accontenti di sogghignare, finchè qualche mostruoso oltraggio lo faccia quasi piangere per i delitti e le imposture, che, aiutate e sostenute da insani e da tiranni, sfigurano e pervertiscono la semplicità di una religione di carità umana e di amore divino. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 mattina.

Il *Moniteur* spera che appianata la vertenza col Portogallo si riannoderanno i buoni rapporti tra i due paesi colla stessa cordialità che avevano precedentemente.

Costantinopoli, 20. Ad un banchetto dato dal gran visir, vi furono dei *toast*: Lord Redcliffe che assisteva sir Enrico Bulwer ha dichiarato che questi è il solo ambasciatore britannico presso la sublime Porta, ed ha fatto l'elogio dell'alleanza francese.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Giornali. Il *Trovatore* di ieri contiene un articolo sulla revisione teatrale, che dicesi abbia provocato per parte del sig. G. Sabbatini, revisore capo, una querela per diffamazione.

Scuola di commercio. Il sig. Garnier, ex-prof. nella scuola superiore di commercio di Parigi, riaprirà, il 2 novembre, via Porta Nuova, n. 23, i suoi corsi di francese, tenuta dei libri e banca.

Musica. — La Regia Cappella eseguirà nella metropolitana di san Giovanni, il primo novembre prossimo, festa d'*Ognissanti*, una messa del cav. Ghebart ed un vespro del cav. Turina: del quale ultimo verrà pure eseguita ivi una nuova messa funebre, nel dì successivo, 2 novembre, giorno della Commemorazione dei defunti.

Furto ed arresto. — Alcuni giorni fa si è molto parlato di un furto importante avvenuto, non sapevasi per opera di chi, a danno di un signor Gibelli in una casa nella via degli Stampatori. Ora sentiamo con piacere che la questura è riuscita a scoprirne l'autore, ed ha già potuto averlo in mano e metterlo a disposizione della giustizia, riavendo pure una parte del danaro che per lo più suol essere la faccenda più difficile. (*Staffetta*)

Beneficenza. — Ci scrivono da Valenza, 27 ottobre:

« Il palazzo della contessa Quaranta Cavalchini fu nella passata notte rallegrato da animatissime danze, che si prolungarono fino alle sei del mattino. Fu una festa che la predetta nobil donna ha voluto anche in quest'anno ordinare a tutte sue spese, ed a titolo di beneficenza.

« Belle ed eleganti signore, musica eccellente, ricco apparato delle sale, sfarzosa illuminazione, numeroso concorso, tutto contribuì, a render la festa brillante, vivace, allegra. »

Terremoto. Leggesi nell'*Eco delle Alpi Cozie*, di Pinerolo:

« Nella notte dalla domenica al lunedì 26 corrente, alle ore 2 minuti 42 1/2 del mattino, provammo una breve ma alquanto viva scossa di terremoto. Il movimento della terra è stato ondulatorio nella direzione del mezzogiorno alla mezzanotte, preceduto immediatamente da un cupo e forte fragore quasi di carri ben carichi che attraversassero rapidamente le vie della città. »

Tribunali. *Nizza, 26. ottobre.* Si legge nel *Nizzardo*:

« Stamane alle ore 10 è cominciato alla corte d'appello il pubblico dibattimento pel giudizio degli imputati dell'assassinio del compianto avvocato Garibaldi. La tribuna e la sala della corte erano gremite di spettatori. Alla presidenza della corte siedeva il consigliere anziano conte di Cesole, al banco dell'accusa l'avv. fiscale generale cav. Lubonis, a quello dell'avvocato dei poveri il conte Avet, al banco della difesa gli avvocati Baudoin e Pastore. Mentre scriviamo queste linee il dibattimento continua coll'audizione dei testimonii, la folla è immensa intorno alla residenza della corte, fansiosa curiosità dell'esito di questo dramma giudiziario universale. »

Statistica. — La *Corrispondenza litografata* dà le seguenti notizie sull'immenso aumento della fabbricazione del cotone in Inghilterra:

« La media della produzione annua negli anni 1781-1785 era ancora di 10 milioni di libbre di cotone greggio; negli ultimi dieci anni del passato secolo erasi elevata a 27 milioni di libbre; dal 1801 al 1805 salì a 56 milioni; dal 1811 al 1815 a 79 milioni, sino al 1825 fu di 152 milioni; sino al 1835 di 313 milioni; sino al 1845 di 535 milioni; e sino al 1855 di 711 milioni. Nel 1856 essa raggiunse la forte cifra di 913 milioni di libbre; negli ultimi 80 anni pertanto la manifattura dei cotoni è trentuplicata; e dal 1818 in poi si è fatta sedici volte maggiore.

« L'Inghilterra sola consuma 2/3 di tutta la produzione di cotone greggio. Se le macchine non avessero distrutto tutto l'antico sistema di manifattura, e se le fabbriche avessero conservato lo stesso metodo di lavoro del 1767, per la produzione dell'Inghilterra basterebbero appena 91 milioni di uomini, vale a dire la popolazione tutta delle tre grandi potenze, Francia, Austria e Prussia.

« Le 2210 grandi fabbriche d'Inghilterra occupano attualmente 379,200 operai, i quali altro non hanno a fare che sorvegliare le macchine. Queste, che in media sono della forza di 88,000 cavalli a vapore e di 9,130 cavalli idraulici, muovono 20 milioni di fusi. Ciascun cavallo idrau-

lico, rappresentando in media la forza di 16 uomini, e la maggior parte di queste macchine lavorando giorno e notte, ne risulta una forza totale di 1,508,000 uomini. In conseguenza poi del perfezionamento delle macchine in Inghilterra e nella Svezia, un cavallo a vapore, che nel 1850 metteva in movimento 276 fusi, nel 1856 ne moveva in media 315. L'emolumento poi degli uomini aumentò in ragione del perfezionamento delle macchine. L'uomo che prima poteva sorvegliare soltanto 500 a 1000 fusi secondo la propria abilità, ora ne sorveglia 1500 a 2200, per cui il suo salario aumentò da 20 a 30 scellini alla settimana. Due milioni d'uomini, quindi circa 1|14 di tutta la popolazione del regno-unito, vivono direttamente od indirettamente dell'industria del cotone. »

Antichità. — Si ha da Malta che un bel sarcofaco di marmo bianco, rappresentante una divinità antica, pesante circa tre tonnellate e vecchio di alcune migliaia d'anni, ed anche una statuetta d'uomo, furono trasportati ivi da Sidone, nella Siria, dove furono scoperti.

Cristoforo Colombo. Leggiamo nell'*Iberia* che il letterato di Salamanca don Domingo Doncel y Ordax ha testè pubblicato una memoria nella quale cerca di confutare l'ingiuria fatta a quella celebre università da alcuni storici, narrando che nelle conferenze di Salamanca con Colombo, quest'ultimo fu trattato di pazzo e di visionario.

Una buona lezione. — Il seguente aneddoto è tratto dalle *Principali famiglie di Russia*, del principe Dolgorouky.

« Dopo la campagna d'Italia, nel 1799, quando Souwaroff ritornò a Pietroburgo, lo czar Paolo non agì con molto tatto, mandando a complimentare l'illustre generale da Kutaissoff. Lo spiritoso e mordace guerriero disse a questo: « Voglia, caro conte, scusare la labile memoria di un vecchio. Non posso in verità ricordarmi nulla circa l'origine della sua illustre famiglia; o forse ella porta il suo titolo di conte per qualche grande vittoria? — Io non sono mai stato soldato, principe, rispose l'excameriere. — Oh, allora ella sarà senza dubbio stato ambasciatore? — No. — Ministro? — Neppure. — Ma quale importante posto ha ella dunque occupato? — Io ebbi l'onore di servire S. M. nella qualità di dispensiere. — Benissimo, la è cosa molto onorevole per lei, mio caro conte. » E il generale suonò il campanello per chiamare il suo stesso dispensiere, e gli parlò nel seguente modo: « Troschka! Ve l'ho detto, ve lo ripeto tutti i giorni che dovete finirla di bere e di rubare; e voi non volete darmi ascolto. Ora, guardate questo signore. Egli è stato dispensiere come voi; ma non essendo nè un ubbriacone, nè un ladro, ora voi lo vedete grande scudiere al seguito di S. M., cavaliere di tutti gli ordini di Russia, e conte dell'impero! Seguite il suo esempio! »

Laghi in Australia. Mr. Herschel Babtage, l'esploratore dell'Australia (così l'*Atlas*), dice che i laghi in Australia sono naturalmente salati e che sono dolci solo dopo che è caduta una quantità di acqua sufficiente a dar loro qualche profondità. I laghi in alcune parti sono circondati da altipiani sassosi, in cui qua e là si formano valloncelli di sabbia e di piccoli ciottoli, che danno sopra di essi. Ad uno di quei laghi, v'è una particolarità che non si è notata in nessun'altra località. Il suolo dalla parte occidentale è quasi affatto arido. eppure contiene molte sorgenti di acqua fresca. La parte occidentale poi è più bassa dell'orientale e molle, paludosa e salata, essendo la superficie in parecchi luoghi bianca pel sale.

Pubblicazioni. — *Histoire Militaire du Piémont par Alexandre Saluces*. La ditta libraria di T. Degiorgis avendo raggiunto i 300 sottoscrittori richiesti per la ristampa della Storia Militare del Piemonte scritta da Alessandro Saluzzo, annunzia che nei primi giorni del prossimo dicembre pubblicherà il primo volume. Gli altri quattro volumi saranno successivamente pubblicati di mese in mese.

La libreria partecipa ai 300 signori abbuonati che furono i primi a sottoscrivere, che loro saranno rilasciati i volumi a sole lire quattro, avvece di lire cinque, prezzo al quale sono posti in vendita per tutti gli altri.

Quelli che volessero avere la continuazione di questa storia ripresa dal maggiore Pinelli dall'epoca in cui la lasciava Alessandro Saluzzo e continuata fino ai nostri tempi, in tre volumi con un supplemento, l'avranno pure dalla libreria Degiorgis al prezzo di lire 12, avvece di lire 20.

Notizie Politiche

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Il sig. conte di Marzani, atteso il ritorno dal breve suo viaggio del barone di Kellersperg, lasciava quest'oggi la temporanea direzione della luogotenenza lombarda per restituirsi al suo posto in Venezia.

S. E. il luogotenente della Lombardia è da un dì all'altro aspettato fra noi. »

La *Gazzetta d'Augusta* assicura però che il signor di Kellersperg avrà probabilmente una promozione ad una carica più elevata a Vienna.

Scrivono da Roma 19 ottobre, alla *Gazzetta di Venezia*:

« I gesuiti si sono ritirati dalla città di Velletri. Dopo gli insulti avuti la settimana santa, quando il popolo diede luogo ad una specie di sommossa pel furto della Madonna, operato dal bandito Vendetta, erano partiti, e indi a qualche giorno vi fecero ritorno di mala voglia, e solo per obbedire alle reiterate domande del cardinale vescovo di Velletri, decano del sacro collegio. Ora, mostrando la loro falsa posizione in quella città, riguardo alla popolazione ed al clero, come anche essendo insorte difficoltà sul loro necessario provvedimento, essi hanno ottenuto di potersi ritirare, e ne sono contenti.

« Oggi è giunto in Roma l'aspettato battaglione dei cacciatori di Vincennes, che sono venuti a completare il vuoto della guarnigione francese. Il sig. generale conte Goyon, comandante la divisione francese, ha fatto una cosa degna della sua prudenza e della sua onoratezza. Volendo che i suoi soldati siano esempio agli altri, ha fatto scegliere quelli alquanto irrequieti e li ha spediti a lavorare alle mura di cinta a Civitavecchia: così non sarà tanto facile che accadano collisioni tra soldati pontificii e francesi. Così pure un utile servizio egli presta ai nostri soldati, col farli passare spesso in rivista e manovrare. »

Il ministro della giustizia in Francia ha sottoposto al consiglio di stato il progetto di un decreto che ristabilisce ciò che si chiama *Consiglio del sigillo dei titoli*. Esso dispone che il consiglio sarà composto di tre senatori, due consiglieri di stato, due giudici della corte di cassazione, tre maitres des requêtes, un commissario imperiale ed un segretario; e che, in generale ed in tutto ciò che non è contrario alle leggi esistenti, le sue attribuzioni saranno le stesse che quelle del consiglio del sigillo, che fu creato col decreto del primo marzo 1808, e della commissione del sigillo stabilita coll'ordinanza del 15 luglio 1814. Esso cioè darà il suo parere: 1° sulla domanda per esame, conferma o ricognizione di titoli sottoposte ad esso dall'imperatore; 2° sulla domanda o verificazione di titoli contestati; 3° sulla domanda di una totale o parziale condonazione dei diritti di cancelleria e generalmente su tutte le questioni sottoposte a lui dal guardasigilli. Il decreto inoltre dispone di stabilire che chiunque, il cui nome o titolo fosse contestato, possa per mezzo del guardasigilli far domanda perchè si decida su di esso dal consiglio del sigillo; inoltre che, in mancanza di documenti, il diritto ad un titolo o ad un nome possano risultare dal possesso di essi innanzi il 1789, essendo tale possesso provato dal farsene menzione in documenti emanati da pubblici funzionarii od in opere storiche.

Il *Constitutionnel* ha un articolo sui protocolli della conferenza di Parigi relativi alle deliberazioni sui principati danubiani; l'articolo, firmato Ernest Dréolle, termina nel seguente modo:

« È l'Austria sola che troviamo continuamente opposta alle modificazioni consigliate dalla maggioranza. Come spiegare quest'attitudine? A quali ragioni perentorie attribuire l'opposizione del barone di Hübner? I protocolli non ne somministrano alcuno. Il rappresentante del gabinetto di Vienna rimane quasi sempre muto, e a buon diritto si stupisce che una delle potenze limitrofe siasi mostrata più difficile che la potenza soprasovrana. Quando quest'ultima è incerta, l'Austria ricusa; quando la Turchia accetta, l'Austria è incerta alla sua volta. È vero che dopo la chiusura delle conferenze, il governo austriaco si è sforzato di dare in una circolare del sig. Buol, la spiegazione di questa riserva enimmatica; ma essa ci parve poco completa, e le particolarità rivelate dai protocolli, rimangono sempre inesplicabili anche dopo la circolare ministeriale... L'opinione pubblica è in grado di giudicare coi dodici primi protocolli, da qual parte si trovarono riunite la franchezza, la chiarezza e le intenzioni concilianti.... Se il rappresentante della Francia si è trovato qualche volta separato dai plenipotenziarii dell'Inghilterra e della Turchia, l'accordo regnò ancora più sovente fra essi, e la comunanza delle viste, esistente fra la Prussia, la Sardegna, e la Russia impegna le popolazioni rumene a mostrarsi sempre degne della simpatia delle grandi potenze continentali. »

— Un giornale del Belgio, la *Meuse*, dichiarasi autorizzato ad annunziare che M. Vanderstichelen, deputato di Gand, uno dei più giovani rappresentanti della camera dei comuni, ha accettato le funzioni di ministro dei lavori pubblici, nel luogo di M. Partoes, defunto.

— Il governo nerlandese ha deciso di adottare un provvedimento assai liberale in seguito al trattato conchiuso col Belgio sulla proprietà letteraria ed artistica. Esso propone alla camera di stabilire la massima che tutti i prodotti letterarii non debbano essere considerati come merci, e perciò di togliere ogni dazio sui libri ed altre opere letterarie.

— « Ieri, 21, dice un giornale semiufficiale spagnuolo, tutti gl'impegni mensili dello stato erano soddisfatti e restavano ancora 2,000,000 di dollari nel tesoro. Questo è uno stato soddisfacente di cose quale non si era avuto da un pezzo. » La *Penins. Corresp.* dice pure: « Il ministro delle finanze espresse un'energica opinione circa ai creditori esteri, ed è determinato, non appena lo permetta lo stato finanziario del paese, di far giustizia ai portatori di cedole spagnuole. » Continuano i rigori contro la stampa. Fu ordinato un nuovo sequestro dell'*España* e furono pure sequestrati il *Novedades* e l'*Esperanza*. La *Corr. Aut.*, foglio governativo, ha il seguente singolare annunzio: « Il gen. Dulce, capitano generale della Catalogna, fu autorizzato dalla regina nel più cortese modo a prender in moglie la senora Treserva, che appartiene alla migliore società di Barcellona.» Essendosi sparse voci che il gen. O'Donnell voleva farsi dittatore, gli organi semiufficiali asseriscono che esse sono infondate e messe fuori solo per render il ministero impopolare. « Uomini, dice uno di questi giornali, che posseggono la confidenza della regina, non hanno bisogno d'impiegare nessun straordinario mezzo per consolidare il proprio potere. » Alcuni fogli dicono non esservi nessun fondamento di verità nella notizia data da qualche giornale americano che siano state scoperte cospirazioni fra i neri ed in una delle guarnigioni spagnuole a Cuba.

— L'abolizione dei dazi di transito nello Zollverein tedesco, la cui proposta da parte della Prussia è dovuta al principe reggente, non incontra ostacoli che da parte dell'Assia e di Nassau, e così non v'è più alcun dubbio che sarà ammessa.

— Il *Fädreland* di Copenhaguen del 19 conferma in un articolo di fondo la notizia data dall'*Indépendance Belge* che il 12 è giunta al governo danese una nota che domanda l'abolizione formale della costituzione generale per l'Holstein e il Lauenburg, dichiarandosi per ora che la confederazione germanica si accontenterà di ciò, e che in accordo con questa richiesta siano stese le istruzioni date al signor Bülow, inviato danese a Francoforte.

— In Isvezia fu celebrata il 4 ottobre l'inaugurazione della strada ferrata fra Göteborg e Falköping, una delle linee più importanti della Svezia che si percorre sulla nuova ferrovia in quattro ore e passa per le provincie più fertili del regno. Göteborg conta 40,000 abitanti e si ritiene che colla nuova via acquisterà una grande importanza e supererà di gran lunga Stoccolma. Il partito scandinavo la designa già come la futura capitale della lega scandinava.

— La *Gazzetta di Dresda* smentisce la notizia data dai giornali intorno ad una colossale truffa nella costruzione della strada ferrata da Mosca a Pietroburgo, che si diceva essere in realtà di 88 1|2 werste (cinquanta miglia) più breve di quello che fu messo in conto, onde lo stato l'avrebbe pagata 45 milioni di franchi di più del vero prezzo. La differenza non sarebbe invece, calcolando la linea retta in via astronomica che di 13 werste; ma siccome la ferrovia è in linea retta soltanto sino a Twer, così quella tratta può dipendere dalle deviazioni.

— Si scrive da Vienna 21 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Le notizie qui giunte dalla Servia e dai principati danubiani non sono di carattere molto lieto. Da Belgrado il partito dell'opposizione aveva dato molte commissioni per armi e munizioni nella Slavonia e nei confini militari austriaci sino ad Essegg e Mitrovich, le quali non potevano sfuggire all'attenzione del governo austriaco ed ebbero per conseguenza la proibizione condizionata dell'esportazione di armi dall'Austria nella Servia, della quale si fece già menzione. Questa disposizione viene mantenuta con molto rigore, cosicchè una spedizione di 16,000 fucili *Minié*, ordinata dal governo serviano nel Belgio, appena giunta sul territorio austriaco, fu trattenuta. Naturalmente questo sequestro sarà tolto, tosto che si abbia la certezza che quelle armi siano state commesse dal governo serviano stesso. »

Questa notizia è assai singolare. Non è probabile che i 16,000 fucili viaggiassero senza che il governo serviano munisse il convoglio di documenti che ne facilitassero il transito pei paesi dove avevano da passare. Il governo austriaco doveva quindi avere la certezza che que fucili appartenevano al governo serviano, eppure li ha trattenuti sotto il pretesto di nuove verificazioni, che senza dubbio saranno assai lunghe. Conoscendosi l'avversione del governo austriaco per il presente governo della Servia e la protezione segreta che impartisce al pretendente Milosch, ciò spiega come sia avvenuto il sequestro delle armi sotto l'accennato pretesto, coll'intenzione di trattenere al governo serviano i mezzi di difesa contro i suoi nemici e per facilitare a questi ultimi la loro impresa; giacchè la proibizione ufficiale della esportazione delle armi e munizioni non toglierà che queste pervengano alla loro destinazione, cioè ai nemici del governo serviano, quando ciò piaccia all'Austria, che sembra aver molto a cuore di fomentare i disordini di quei paesi per aver un pretesto di intervento. La stessa corrispondenza parla di grande agitazione politica nei principati danubiani, cosicchè tutti gli affari vi sono sospesi e i banchieri di Bucharest non vogliono scontare alcuna cambiale. Probabilmente ciò è l'effetto, non dell'agitazione politica, ma del nuovo sistema monetario austriaco, dacchè nella Valacchia le monete dell'Austria hanno una estesa circolazione.

— Una lettera da Rodi, nella *Presse d'Orient*, dice:

« Gli abitanti di Castelrosso avendo avuta una disputa con Leonida Sacchellaridi, vice console inglese, questo fu brutalmente insultato. Mr. Campbell, il console britannico a Rodi, che andò a Castelrosso per accomodar la cosa, pare che non sia riuscito ed ha quindi troncata ogni relazione colle autorità locali.»

— Notizie di Vera Cruz, 3, dicono che quella mattina era arrivato ivi un corriere da Messico, il quale recava che il generale Viadauri era stato disfatto dal gen. Miramon, presso S. Luigi, e che il generale aveva fatti mille prigionieri e presi parecchi cannoni; ma alle otto della stessa mattina, giunse a Vera Cruz un altro corriere, il quale disse che Viadauri aveva disfatto Miramon e che questo si era fatto saltare le cervella per disperazione.

Notizie da Tampico dicono che il governatore Gaza aveva posta una contribuzione di 100m. dollari su tutti i forastieri. Non potendo riscuoterla, imprigionò molti spagnuoli ed americani per trent'otto ore, senza dar loro nulla da mangiare nè da bere. Essi furono finalmente rilasciati dietro promessa di pagar quella somma e molti fuggirono alla più vicina stazione. Il console spagnuolo riparò sopra una nave spagnuola, che si trova a Tampico, e la sua famiglia fu dal *Solent* portata all'Avana. Importanti dispacci furono mandati a Washington dal console spagnuolo e il ministro americano partirà per gli Stati Uniti. La diligenza che va da Messico a Vera Cruz fu attaccata da ladri. Tre di questi furono uccisi dai viaggiatori, che sfuggirono senza offesa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 28.

Ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd:

Costantinopoli, 23. Lord Redcliffe è partito ieri. Mehemet-Ali-bascià è nominato ministro della marina. Al suo predecessore è conservato il titolo di ministro senza portafoglio.

Atene, 23. Il signor di Thouvenel era aspettato in Atene. Il ministro dell'interno è partito per Costantinopoli all'oggetto di negoziare la congiunzione delle linee telegrafiche turco-elleniche.

Parigi, 28, sera.

Una corrispondenza privata da Costantinopoli, giunta per via di Marsiglia, reca i particolari del banchetto offerto dal gran-visir in onore di lord Redcliffe, sir Enrico Bulwer rispondendo ad un *toast* alla regina Vittoria, ha fatto un caldissimo elogio dell'alleanza francese e dell'imperatore Napoleone.

Azioni del Credito mobiliare		910
Id. strada ferr. Vitt. Em.		452
Id.	id. Lomb.-Ven.	610

Borsa di Parigi del 28 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0[0 . . .		73 » 73 05
4 1[2 p. 0[0	95 50 » »	
Consolidati ingl.		98 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	93 15 » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 28 ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI — RENDITE / *Godimento*	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 luglio perp.	— —	— — —	89 —	— — —
1831 5 0|0 1 luglio	— —	— — —	93 25	— — —
1849 5 0|0 1 luglio	93 50	— — —	93 80	— — —
1851 5 0|0 1 giugno	93 50	— — —	93 25	— — —
1855 3 0|0 1 luglio	57 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	214 31 8.bre	— —	— — —
" liberate	— —	— — —	— —	— — —
Assicur. Incendi	— —	— — —	— —	820 31 8.bre
Esploratrice	— —	— — —	55 —	— — —
Molini di Colegno	— —	— — —	401	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	450 50	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	213 "	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1|2	25 02 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 03
" di Savoia	28 50	28 60
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 "	2 50

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Elegante casino civile con mobiglie, attigua casa colonica e circostanti riuniti ettari 3, are 86, cent. 16 (pert. 52,8 = giornate 13 circa) di terreno suscettibile d'irrigazione, distante 10 minuti di cammino dalla città di Vigevano, in situazione salubre ed amena, con viti, ricca dote di gelsi e più di 800 alberi fruttiferi delle migliori qualità e specie, con pozzo d'acqua viva e pompa avente il cilindro di 16 centim. di diametro. Il tutto ricinto di belle siepi di spin bianco e spina Christi.

L'asta verrà deliberata al miglior offerente, se così piacerà, il giorno 6 del p. v. novembre nello studio del sig. notaio Cotta Morandini in Vigevano, al quale vogliono essere dirette le offerte. Le condizioni dell'asta sono visibili nel detto studio e presso i proprietario Dott. Antonio Longhi in Torino, via del Fieno N. 1.

Per gli **OGNISSANTI**

Dal Confettiere ROCCA, via Doragrossa,

Grande assortimento di **MARRONS GLACÉS**.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

ISTITUTO FEMMINILE

Piazza Vittorio Emanuele, num. 19, *piano nobile.*

L'apertura di questo istituto venne di già favorevolmente annunciata d parecchi periodici della capitale. La probità e l'intelligenza delle persone dirigenti ed insegnanti sono bastevole garanzia per meritare presso al pubblico una sicura ed illimitata fiducia.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara, presso Caccia.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite ortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degl Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedi comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti. *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas — *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

LA SCUOLA FEMMINILE in casa Fubini, n. 6, piano 3, via Lagrange, tenuta con superiore approvazione per le 4 classi elementari dalla signora Marina Creonti coll'assistenza della maestra damigella Zugni Amalia e di due professori, verrà riaperta al 3 del prossimo novembre. Le lezioni di disegno e francese saranno impartite dal professore Denisart-Devimes, quelle di musica dal maestro Antonio Creonti.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande al'oggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

ALLEVAMENTO

AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N 2,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 *ottobre.*

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	4 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		4 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 10		2 35, 6 25, 10	
da Susa	3 15	6 05		12 10, 3 20, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	5 50	» »		6 »	
da Chatillon	10 22	» »			
da Torino				2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 »	12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 10	8 45		2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15		1 45	5 40
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 »	» »		2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »		4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 25	7 40		4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »		1 05	7 15
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 45	» »		4 15	7 35
da Torino	5 10	» »		2 15	5 20

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.